

F r a i l i b r i



ZELMIRA ARICI. *Luisa di Savoia reggente di Francia (1476-1531)*. « Collana storica sabauda », diretta da Francesco Cognasso. Torino. Paravia, 1930, pagg. VI-278. L. 16.

Fatta eccezione per un gruppo ristretto di studiosi specialisti, la figura di Luisa di Savoia, figlia di Filippo senza terra e madre di Francesco I, portata dalle più imprevedibili circostanze dalla modesta corte di Cognac ove pareva destinata a vivere mediocrementemente la sua vita di principessa provinciale alla reggenza di Francia in momenti particolarmente difficili, era ignota al gran pubblico dei lettori.

Quelli che ne sapevano di più la conoscevano attraverso al profilo datone dal Gramegna nelle prime pagine del suo *Occhio di Gazzella*: profilo evidentemente monco e subordinato alle esigenze che al popolare romanziere erano imposte dall'ambientamento del suo racconto.

Gli storici classici di Casa Savoia, d'altra parte, non se ne erano occupati che incidentalmente e superficialmente.

Dobbiamo perciò essere grati a Zelmira Arici che ha riparato all'ingiustificata lacuna e per la prima volta ne ha narrate le vicende e ne ha tratteggiata la figura in un volume esauriente ed evidente, superando difficoltà non indifferenti, sia per la deficienza della documentazione offerta in proposito dagli archivi italiani, sia per la unilateralità con cui gli storici francesi — che quasi esclusivamente si erano occupati di lei — l'avevano studiata con preconcetto di detrattori o di esaltatori.

L'Arici è giunta invece ed una rievocazione equanime ed onesta che mette in giusta evidenza

le doti eccezionali di carattere, di tenacia e d'intuizione della grande sabauda e contemporaneamente non ne tace le deficienze e le debolezze. E a tale equilibrio essa è pervenuta con un semplicissimo procedimento: studiando cioè, o meglio, *spiegando* la sovrana cinquecentesca attraverso la sua psicologia di donna e di madre, che è psicologia di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Altri aveva prospettata Luisa di Savoia come un'italiana in Francia (così come più tardi in Maria Antonietta si vedrà esclusivamente l'austriaca); altri invece aveva veduta la francese moventesi ai danni dell'Italia e dei Savoia, tessitrice di intrighi col fratello di Tenda.

L'Arici vede in essa la madre con tutti i caratteri che le donne di Casa Savoia hanno sempre avuto nei secoli: tenacia, duttilità, prontezza a valersi delle circostanze, coraggio, e soprattutto il senso della Casa, della propria casa o di quella in cui per virtù di alleanze sono entrate. E spiega, con questa impostazione, tutta la sua vita varia e complessa, dalla modestia dei primi tempi alla potenza del trono, dagli splendori della corte fastosa alle tristezze della prigionia del figlio, al tenace ed abile lavoro diplomatico per creare e distruggere alleanze, al senso veramente sovrano della regalità dimostrata dopo la battaglia di Pavia, nelle trattative con gli inviati di Carlo V.

Sanguinava nell'intimo il cuore della madre atterrita per le disgrazie del suo Francesco, ma era di fuori, di fronte alle corti curiose di lei, ai diplomatici insidiosi, ai sudditi inquieti, la sovrana impassibile e prudente, la fiera donna sabauda che sa volere e sa usare ogni accorgimento perchè il suo volere trionfi.